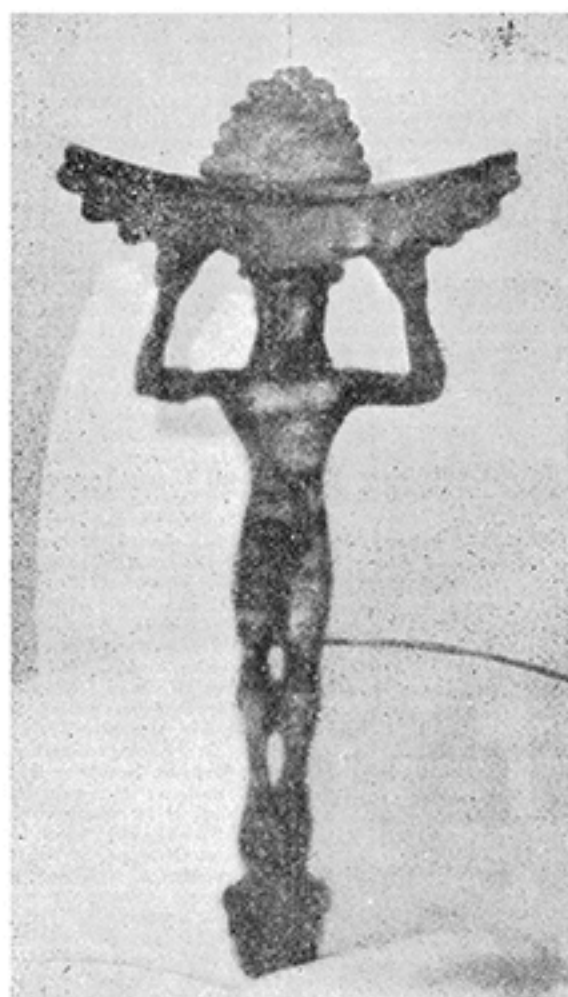


STORIA - ARTE - ATTUALITÀ

All'On. Gui ministro della P.I.**TESTIMONIANZE PER ADRANONE
GENESI DI UNA SCOPERTA
Processo di mille segnalazioni**

Da dieci anni circa parliamo, su questo mensile, d'una « città sepolta » che oggi è venuta alla luce ad opera — soprattutto — di scavatori clandestini, tenuti lontani — per quanto è possibile a liberi cittadini amanti dell'arte e della storia e ad un'Amministrazione Comunale che non dispone di strumenti idonei —, dalla zona archeologica, dal Sindaco e da un gruppo di volontari che si battono con inauditi sacrifici personali (Dott. Vito Gandolfo - Il Sindaco Montalbano - l'assessore Bongiorno ed altri) per salvare ancora quello che resta.

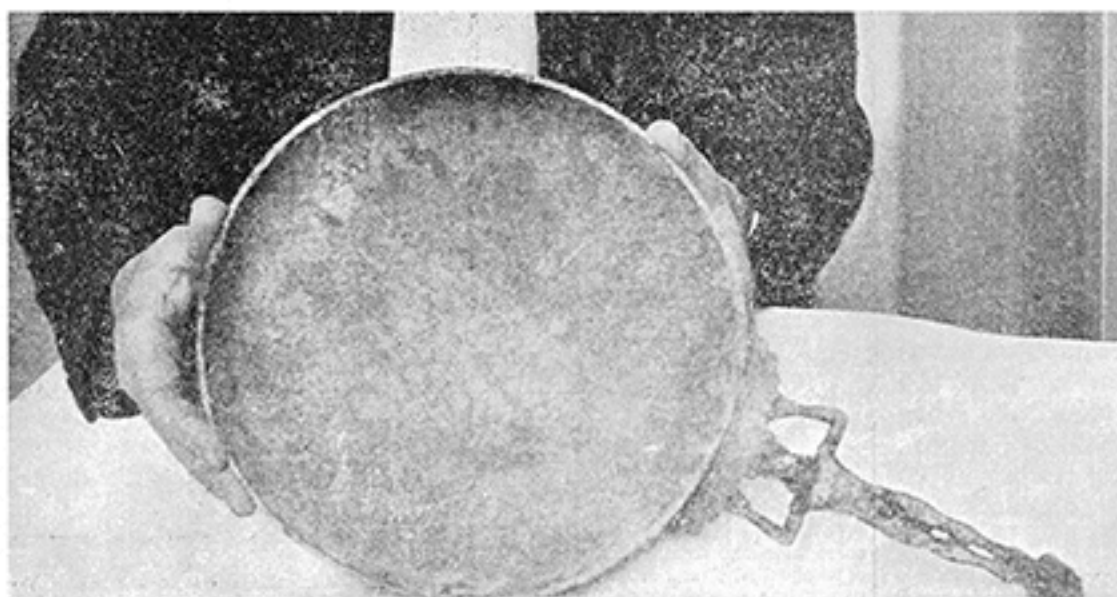


Adranone, una città sepolta a 900 metri di alt. sul mare, nei pressi di Sambuca, ricca di documenti fondamentali per l'ulteriore esplorazione della storia del millennio avanti Cristo, rischia di essere totalmente devastata dagli escavatori abusivi e da ladri professionisti. Malgrado le segnalazioni e i progetti di regolari scavi avanzati da questa Soprintendenza agrigentina al Ministero della Pubblica Istruzione, e dal Comune di Sambuca ai competenti assessorati regionali, a tutt'oggi si registra un nulla di fatto.

Ci rivolgiamo direttamente all'On. Gui, Ministro della Pubblica Istruzione, che viene in Agrigento ad inaugurare il Museo Nazionale, perché voglia possibilmente rendersi conto di visu della triste e penosa realtà in cui sono ridotte alcune tombe della vasta necropoli di Adranone.

Alcuni reperti, salvati dalla solerzia dei locali amministratori e dal Dott. Vito Gandolfo, Presidente della Pro-Loce, che si prodiga quotidianamente nella sorveglianza della zona, e che qui riproduciamo sono abbastanza eloquenti e degni di tutte le attenzioni.

Non è possibile che tanto patrimonio vada perduto. Sarebbe una offesa grave alla civiltà ed una irrimediabile perdita per l'arricchimento del patrimonio artistico ed archeologico per cui l'Italia e la nostra terra, sono famose nel mondo.



Iniziamo a parlare di Adranone, dieci anni fa circa, per segnalare la zona alle competenti autorità locali, regionali, nazionali.

Il processo di questa decennale e tenace segnalazione è documentata nei numeri del nostro mensile.

Nel numero di Agosto-Settembre del 1959: titolo dell'articolo: « Una città sepolta nella zona di Terravecchia? » sommario: « Un indescrivibile numero di cocci e qualche avanzo di colonna fanno pensare all'esistenza di una zona archeologica interessantissima che circonda l'antica Adranone ».

L'articolo, dopo breve esposizione, così chiudeva: « ... Frattanto segnaliamo alla Soprintendenza alle antichità la zona di Terra Vecchia perché con l'intervento di tecnici si facciano saggi per portare alla luce quan-

to di recuperabile può ancora rinvenirsi, perché sia dato un indubbio contributo alla storia della nostra terra ».

Nel numero di ottobre 1959: titolo dell'articolo: « Perché a Terravecchia non esistono avanzi di costruzione ».

« Oggi i rinvenimenti continuano, però si trovano solo cocci di antichi vasi ».

Nel ritornare sulla necessità di effettuare degli scavi razionali, invitiamo l'autorità comunale ad interessare i competenti organi della questione con un opportuno esposto ».

Nel marzo del 1963 (La Voce di Sambuca - Anno V)

« E intanto... la zona di Terravecchia dove si trovano gli indizi per la scoperta dell'antica Adranone, sottoposto all'annua aratura meccanica, viene danneggiata, andando in polvere gli innumerevoli cocci disseminati in tutta l'ampiezza della contrada, e così tra le infinite perdite potremo annoverare anche questa ».

« Rivolgiamo ancora una volta un acido invito alle autorità comunali perché pensino a sollecitare, le competenti autorità perché intervengano repentinamente; ed invitare, al tempo stesso, con urgenza e tempestività i tutori dell'archeologia a volersi fare vivi ».

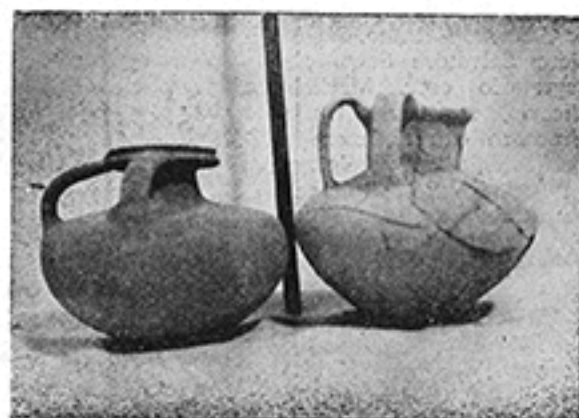


Nell'Aprile del 1964 (l'articolo fu scritto per « La Sicilia » di Catania 14-4-1964) riportavamo su « La Voce di Sambuca » un intero articolo che così terminava:

« Ora si spera solamente in un intervento della Soprintendenza al fine di portare alla luce le tracce di una cittadina che è realmente esistita e la cui scoperta contribuirà, senza dubbio, alla conoscenza più approfondita della Civiltà ellenico-romana della nostra Isola ed in modo particolare di questa nostra Provincia di Agrigento ».

« Siamo certi che i funzionari della Soprintendenza alla Antichità di Agrigento vogliano tenere conto del valore di una tale scoperta e vogliano finalmente intervenire ».

Qualche mese fa — marzo 1967 — scrivevamo:

**Adranone
una visita interessante**

Adranone rappresenta, senza dubbio, uno dei luoghi siciliani di notevole interesse archeologico. I resti recuperati dimostrano chiaramente che in quel sito dovette sorgere un centro indigeno che poi si sviluppò divenendo centro ellenizzato, in contatto con le più fiorenti colonie greche esistenti in Sicilia, tra il IV e il VI secolo a.C. »

Chi mi dice queste parole è il professor Ernesto De Miro, Direttore della Soprintendenza alle antichità di Agrigento, venuto a Sambuca per compiere un sopralluogo nella zona archeologica di Adranone.

Prima di recarsi nella zona, lo studioso ha visitato con attenzione l'antiquarium comunale dove pochi appassionati locali dei resti interessanti.

In una grande vetrata a due ripiani sono conservati vasi, strigili, lacrimatoi, utensili bronzei, lucerne, urne cinerarie.

Il dr. De Miro ha voluto osservare tutto con attenzione, venendo alla conclusione che se non si interviene tempestivamente tanto prezioso materiale andrà smarrito.

Per avere un'idea dell'importanza archeologica della zona, basta pensare che in una sola tomba sono stati trovati questi oggetti: un grosso cratere cinerario figurato; una idria con figure in rosso; un colino bronzeo; con intacco a paletta e terminazione a testa di cigno; un culex a orlo

verticale, verniciato in nero; una lucerna; due lecti; una brocchetta bronzea; un bacile bronzeo; un curo a braccia ripiegate. E quest'ultimo un esemplare raro; non se ne trova nemmeno al museo di Agrigento.

Lu malatu

Aviti vistu dintra lu spitali
Comu si vota e sbota lu malatu?
Cridi d'alligiriri lu sò mali
E cerca sempri di canciari latu;
Voli l'aiutu di lu pirsunali,
Nun si fidannu di lu parintatu,
Ma quantu chiù si gira e si strapazza,
Chiu moddi cci diventanu li vrazza!

La Sicilia è cussì, chi va circannu
Sempri rimedi a lu sò malu stari
E li genti di fora va prigannu:
Cridi chi la putissiru curari;
Si agita, si va raccummannu
E nun finisci mai di contrastari
Ma boni pruttittura non nni trova
E veni spissu cu cci rumpi l'oval!

Sulu qualcunu ch'è sicilianu
La pò livari di sti mali passi,
Forza picciotti, damucci 'na manu
Prima chi l'ura nostra nni passassi!
Lu beni chi nni veni di luntanu
Dintra li nostri casi fa scunquassi!
Ch'aspittamu di Roma o di Milanu:
Chi ancora nni criscissiru li tassi?

catalogo oddo

La zona, purtroppo, continua ad essere ignorata dalle Autorità competenti mentre è ancora meta degli scavatori clandestini. Numerose tombe sono state violate e divelte. Non si conosce il valore del materiale trafugato che deve essere notevole.

La Soprintendenza alla Antichità di Agrigento ha interessato il Ministero alla Pubblica Istruzione, gli Assessorati regionali alla P.I. e al Turismo chiedendo le somme necessarie per iniziare i lavori di scavo. Tutti hanno promesso ma nessuno ha tramutato le promesse in fatti.

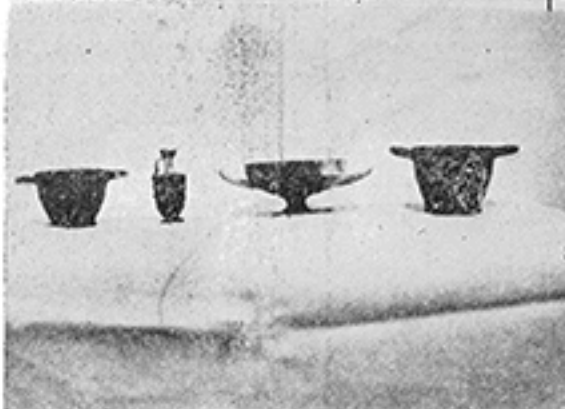
E intanto va scomparendo, giorno dopo giorno, materiale prezioso che potrebbe fornire nuove pagine sulla conoscenza della storia di questa parte della Sicilia, per molti aspetti ancora sconosciuta.

Dove vanno a finire i resti trafugati? Chi sta dietro le spalle degli scavatori clandestini? Perché si continua a non vigilare una zona così interessante? Ecco alcuni interrogativi preoccupanti.

Il dr. De Miro è venuto a Sambuca per rendersi conto dello scempio e cercare di porvi rimedio. Fra l'altro mi ha detto che sta preparando un accurato studio sulla zona. Quali saranno i risultati? L'Assessorato alla P.I. ha stanziato ultimamente quattro milioni per l'inizio dello scavo. Lo studioso agrigentino mi ha detto che ha già inviato una relazione per rendere

più celere l'inizio dei lavori. Quattro milioni sono pochi, si sa. Ma potrebbero essere l'inizio per porre fine a una situazione che è diventata incresciosa e preoccupante.

ANDREA DITTA



« A che punto sono le cose per procedere agli scavi della "tormentata" zona di Terravecchia? »

La Soprintendenza alla Antichità di Agrigento assicura che entro l'anno si dovrebbe procedere ad un primo razionale "grattamento"; ma la buona volontà del Soprintendente, Dr. Griffo, e del Direttore, Dr. De Miro, che hanno inserito Adranone tra le zone di immediata attenzione, non basta a risolvere almeno parzialmente il "caso".

Se insieme al Ministero della P.I. — che annualmente interviene con modesti stanziamenti per nuovi scavi da effettuare in provincia — si muovesse l'Assessorato Regionale le cose prenderebbero un'altra piega e Adranone potrebbe meritare di venire alla luce dopo duemila anni circa di sepoltura.